

lo attuale, di organizzazioni sociali democratiche. La società civile deve essere più robusta, sia come garanzia dello Stato di diritto, sia per espandere i diritti meridionali la questione è di grande rilevanza democratica. L'autonomia di tali strutture, e la democraticità di esse, sono fondamentali per superare antiche dipendenze, di tipo clientelare, familiare, o municipale, e nuove prevaricazioni da parte dei partiti che governano la spesa, le istituzioni e gli enti pubblici.

Ciò vale per tutte le organizzazioni sociali, a cominciare dal movimento cooperativo, che ha già un peso grande nella vita economica e democratica e che deve ulteriormente accrescerlo, per quelle di categoria, che riguardano i ceti medi; per quelle degli utenti dei servizi pubblici, che vanno sviluppate; per quelle che si occupano della cultura, dello sport, della ricreazione o di problemi specifici; per il volontariato che ha milioni e milioni di partecipanti.

La costruzione dell'alternativa, la stra-

tegia del riformismo forte, di una politica che intervenga contemporaneamente sulle strutture economiche, sulle forme della vita sociale, sullo Stato richiedono un ampio sviluppo di questa rete associativa.

In particolare vanno appoggiate le organizzazioni e i movimenti di tipo nuovo sulle grandi questioni nazionali, che in questo momento sono maggiormente all'attenzione dell'opinione pubblica, investono la vita quotidiana e stanno al centro delle alternative già oggi possibili e realistiche.

Ci riferiamo al movimento per l'ambiente; per la pace, il disarmo, la non violenza, la cooperazione internazionale; per il lavoro e per una diversa qualità del lavoro; per l'equità fiscale; per l'affermazione dei diritti di cittadinanza sociale e di una nuova cultura della solidarietà.

Ci riferiamo ai movimenti delle donne contro la violenza sessuale, alle lotte di massa contro la droga e contro i poteri mafiosi e criminali che su di essa prospere-

rano; e soprattutto alla necessità di sviluppare un movimento di popolo e di intellettuali per un nuovo meridionalismo che sappia cogliere le esigenze e le opportunità del Mezzogiorno.

Il Pci si deve impegnare a promuovere, a sostenere, ad allargare queste lotte, queste organizzazioni, questi movimenti di massa di tipo nuovo.

È necessario costruire un nuovo movimento riformatore, che sia in grado di influire e trasformare i soggetti e le forze in movimento e il campo dell'alternativa.

Occorre chiamare a raccolta un arco di forze, di sinistra e di progresso, laiche e cattoliche che sono presenti nei partiti e che possono premere per la trasformazione dei partiti stessi, che vivono nel ricco tessuto di movimenti e associazioni e nell'insieme del movimento sindacale. È in questo modo che si definisce la sinistra politica di alternativa, che nasce dalla società e dai suoi problemi, matura nei programmi e mira a realizzare un diverso governo delle trasformazioni.

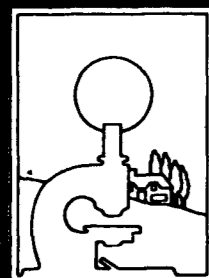
## 1989 I giorni e i fiori Agenda

Un fiore, un giardino fiorito, composizioni floreali che sono esplosione di colori in questa elegante agenda illustrata da delicati acquerelli.



Un acquisto che è un gesto di solidarietà e di speranza perché contribuisce alla ricerca sul cancro.

In vendita in tutte le librerie



Associazione Italiana  
per la Ricerca sul Cancro

20122 Milano - Via Corridoni, 7 tel. 02-78 18 51  
Conto Corrente Postale 307272

Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas

Deve essere assicurato il diritto del cittadino a conoscere e a essere informato.

La libertà di manifestazione e diffusione del pensiero, conquista irreversibile della Costituzione, oggi incontra nuovi ostacoli. La concentrazione in poche mani del potere nel sistema, pubblico e privato, delle comunicazioni, riduce fortemente le opportunità di diffondere e ricevere le informazioni indispensabili a ogni cittadino per formare la propria opinione.

Il diritto alla sicurezza personale è aggravato dal prepotere della criminalità comune e mafiosa.

Carenze di prevenzione e repressione, da parte degli apparati statali, malgrado la dedizione di tanti appartenenti alla magistratura e alle forze dell'ordine, sono indici ed effetto della mancanza di volontà politica di colpire il potere mafioso alle sue radici, sovente collegato a settori del sistema politico di maggioranza e del mondo economico e finanziario.

Ciò è anche alla base dell'azione, del tutto insufficiente, dei poteri pubblici contro i grandi trafficanti di droga e contro il mercato clandestino delle armi.

Violenze fisiche e sessuali minacciano la vita e la sicurezza specie delle donne e dei minori.

Il diritto a una giustizia efficiente e imparziale è affermato dalla legge ma spesso contraddetto nei fatti.

L'incuria e l'abbandono in cui sono lasciati gli uffici giudiziari, l'abnorme durata dei processi, i ricorrenti attacchi all'indipendenza della Magistratura, la scarsità delle risorse finanziarie destinate al settore, sono all'origine di un generale malessere e sono fra le più gravi responsabilità dei governi che si sono succeduti.

Occorre garantire a tutti i cittadini pari opportunità nell'accesso al lavoro.

La diffusa pratica di considerare il posto di lavoro la contropartita di un rapporto clientelare, lo smantellamento, anche nell'avvio al lavoro, delle garanzie conquistate dal movimento sindacale, costituiscono un attacco ai diritti politici dei lavoratori, e in particolare dei disoccupati, specie giovani e donne.

Il diritto alla formazione e alla cultura, tradizionalmente destinato alla fruizione dei bambini e dei giovani, oggi deve essere riconosciuto al cittadino nell'intero arco della sua esistenza, per rispondere a tutte le sue esigenze di formazione umana e di sviluppo professionale.

Il servizio pubblico è al di sotto perfino della ordinaria amministrazione e col suo degrado compromette la crescita personale e culturale di intere generazioni e favorisce oggettivamente il diffondersi di tentazioni di privatizzazione (più o meno finanziata dallo Stato) della attività di formazione.

I malati e gli anziani sono meno protetti e garantiti. Sono forti le spinte a ridurre i diritti alla salute e alla sicurezza sociale, colpendo conquiste del passato.

Un ambiente sano e vivibile è considerato ormai da tutti un diritto essenziale.

Le donne e gli uomini di oggi chiedono uno sviluppo economico, una protezione della natura, una organizzazione della città che garantiscano loro una migliore qualità della vita.

### La riforma del sistema politico-istituzionale

(clientelismo, lottizzazione, occupazione delle istituzioni) che sono il nodo della questione morale.

I partiti, devono cambiare comportamenti e regole di vita «interna», ma ci sono anche regole istituzionali da cambiare per ridurre le occasioni di corruzione e di malaffare, a partire dalla distinzione tra potere politico e pubblica amministrazione.

Passaggio decisivo del rinnovamento del sistema politico è la riforma della legge elettorale.

Questa esigenza è particolarmente avvertita a livello regionale e locale. La riforma delle autonomie locali comporta un nuovo sistema elettorale che consenta ai cittadini di decidere direttamente il programma da attuare e le forze politiche e gli uomini chiamati a realizzarle.

Anche per il Parlamento nazionale l'elettore ha il diritto che il suo voto abbia l'effetto non tanto di una investitura diretta del governo ma quello di una indicazione sulla maggioranza che deve governare.

Per questa via il potere di decisione degli elettori si accresce in modo più incisivo e lineare mentre con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, essendo per di più egli configurato come organismo che rappresenta l'unità nazionale, si determinerebbero tensioni e uno scompenso in tutto il sistema dei pesi e contrappesi istituzionali, previsto dal nostro ordinamento costituzionale.

Il ruolo del Parlamento, progressivamente svuotato in questi anni, va ripristinato mediante regole nuove, anche di conoscenza e di controllo, che garantiscano poteri e diritti non solo alla maggioranza, ma anche alle opposizioni, ai gruppi come ai singoli parlamentari.

L'attività legislativa va concentrata sulle scelte di fondo, favorendo al massimo il decentramento normativo verso le regioni. La struttura e la composizione del Parlamento va rivista per rendere più snelle e trasparenti le decisioni, riqualificare la figura del parlamentare, ridurre il numero ingiustificatamente elevato dei parlamentari.

Soluzione ottimale è il monocameralismo. Poiché essa è per ora rifiutata dalle altre forze politiche, possono essere prese in considerazione altre ipotesi che si avvicinano a quell'obiettivo. Tra queste assume rilievo quella di una Camera delle Regioni. Costruire la Repubblica delle autonomie capace di interpretare i bisogni e di garantire i diritti dei cittadini, è obiettivo decisivo di una democrazia piena. Il centralismo prevaricatore, affermatosi negli ultimi anni, contro Regioni ed enti locali va sconfitto. Va rivista la normativa costituzionale per fare delle Regioni soggetti effettivi di legislazione e di governo.

Si deve riformare l'ordinamento degli enti locali per garantire l'autonomia politica, amministrativa, finanziaria e organizzativa. La costruzione di una vera unione europea, la democratizzazione delle istituzioni comunitarie, la attribuzione al Parlamento europeo di poteri di co-decisione legislativa e di un mandato costitutivo per la revisione dei Trattati si devono accompagnare alla introduzione di normative e di strumenti per un maggiore intervento del Parlamento e delle Regioni nella attuazione della politica comunitaria.

Nel sistema informativo bisogna introdurre la trasparenza della proprietà e il divieto di concentrazioni oligopolistiche, la separazione tra proprietà e gestione dell'impresa radio-televisiva e giornalistica; uno statuto di autonomia per i giornalisti, nuove regole per tutto il sistema radio-televisivo pubblico e privato.

Per ridare vitalità alla scuola pubblica è necessario avviare un grande processo di autonomia delle istituzioni scolastiche che, con la garanzia del raggiungimento di uguali livelli formativi, costituisca la base di un grande slancio di ricerca, il fondamento di una nuova efficienza, la condizione di una finalmente riconosciuta e rivalutata professionalità docente, la struttura portante di un profondo disegno di riforma, articolato in base a una concezione della formazione che investe l'intera esistenza dell'individuo.

Non ogni disegno di riforma istituzio-

nale può essere comprensivo della differenza sessuale. Vi è anche il rischio che si possa aggravare l'estraneità delle donne rispetto alle istituzioni. Non basterà perseguire soltanto il riequilibrio della rappresentanza dei sessi ma anche avviare una ricerca per tradurre in regole, procedure, strumenti, la richiesta delle donne di sedi capaci di interagire sui contenuti e sui metodi della azione politica.

### Per il lavoro, per una ristrutturazione ecologica dell'economia, per un diverso rapporto tra produzione e riproduzione.

6 - Il modo in cui la diffusione del benessere è avvenuta, tende a consolidare una forma di «baratto» che offre benessere in cambio di diritti, consumo presente in cambio di una rinuncia a progettare e a padroneggiare il futuro. Esempio è il caso dei giovani che attraverso il canale familiare godono di una maggiore disponibilità di beni di consumo, ma che, al tempo stesso, sono vittime, insieme alle loro famiglie, della «disoccupazione».

L'egemonia culturale che il capitalismo ha saputo esercitare in conseguenza dell'enorme sviluppo materiale, ha trovato impreparata la sinistra. Essa veniva, infatti, da una lunga esperienza nel corso della quale gli obiettivi unificanti della «solidarietà» e della «progettualità» si organizzavano, con la contrattazione e con l'estensione dei benefici dello Stato sociale, intorno a obiettivi quantitativi che incidono sulla distribuzione del reddito. Nella nuova situazione ciò si è rivelato illusorio. La difesa «segmentata» delle vecchie conquiste è sfociata in una crisi della solidarietà, in una perdita di coscienza unitaria nel mondo del lavoro, in una crisi della sua stessa rappresentanza. Oggi la «nuova conservazione» intende scambiare i vantaggi quantitativi della modernizzazione offerta a una parte della società contro la rinuncia qualitativa e generale all'esercizio dei diritti. Ad essa contrasta l'esigenza delle persone di estendere la padronanza sulla propria vita e l'esigenza della collettività di controllare le finalità e le conseguenze della produzione e dello sviluppo.

Questo è il conflitto centrale e più significativo. L'espropriazione dei diritti non colpisce solo la parte più debole, investe l'insieme della società. Investe, in modo specifico e diretto, il lavoro, gli uomini e le donne nella loro attività di lavoro, nel loro rapporto con il lavoro, non solo il lavoro dipendente.

La critica alle forme che ha assunto nei termini di nuove disuguaglianze, di nuove espropriazioni, di perdita di universalità del diritto - lo sviluppo italiano, deve combinarsi con la piena consapevolezza della crisi ecologica che investe le società industrialmente e tecnologicamente avanzate. La salvaguardia dell'ambiente diventa sempre più il capitolo centrale dell'economia, e non si può ridurre alla cura di evitare gli effetti più dannosi dello sviluppo. Il grande tema, per oggi e per il futuro, è quello dell'orientamento qualitativo dello sviluppo, e dello «sviluppo sostenibile», cioè dei limiti e del riequilibrio dello sviluppo, di un rinnovamento ecologico dell'economia.

L'ecologia lancia ovunque una grande sfida alla sinistra: se la sinistra sarà in grado di governare le acute contraddizioni di oggi, e guidare le società complesse verso una più matura forma di civilizzazione.

La ristrutturazione ecologica dell'economia è uno di quei passaggi fondamentali su cui una sinistra alternativa deve saper misurarsi.

Occorre entrare in campo per la conquista di obiettivi concreti capaci di saldare positivamente tra loro interessi e soggetti diversi. In questo quadro si colloca la nostra proposta di un fondo nazionale per la riconversione delle produ-